ne, à parere d'Agostino, (u) e di Gregorio, (x) *Universitas salvandorum in Evangelio insinuatur*; (y) onde si legge, *simile est Regnum Cœlorum decem virginibus*; che però? ardisco dire, ch' Andrea quasi valse per tutti gli eletti; o pure godè morendo degno allievo della sua Fede d'un numero quasi infinito d'eletti. Osservate, Signori, la Croce di Cristo, la Croce di Pietro? se volete ritornar al Calvario, appena al languire del Redentore trovarete pochi pochi, ch'apriron gli occhi al raggio eterno della sua luce, ch'apriron la bocca à confessarlo per Figliuolo di Dio: (z) *Vere hic filius Dei erat*. Al morire del nostr'Apostolo turbe innumerabili resero applauso alla di lui Santità: *in justo judicio Sanctum Virum hoc pati*; Onde ci resta l'impegno di credere, che la mistica rete d'Andrea, volli dire, la Croce, come figura di perfezione, vantò à favore del suo Confitto, più nobili, e più auguste fortune.

Non ci partiamo dalla ragione de' numeri. Bramate saper perche il denario *est numerus perfectissimus; quia numerus circularis*, è sentimento di Proclo, (a) *nam ab unitate incipit, & in unitatem terminat*. Ora sì volentieri mi metterei à rischio di dire, ch'Andrea parve un' equivoco delle perfezioni del Verbo, chiamato da Dionigi (b) Areopagita, *Circulus omnium proprietatum, quæ in unum Circulum volvuntur*; mà no, dirò meglio. In questo Circolo si racchiusero tutte le perfezioni d'Andrea, che non avente altro centro, altra periferia de' suoi affetti innocenti, che Cristo, cominciò à vivere in Cristo, per terminar in Cristo la vita: *Ut per te me recipiat*, così parla alla Croce, *qui per te me redemit*. Eh che la Croce fù il Circolo, che strinse Cristo, & Andrea à delizie di Paradiso. In questo Circolo si vidde abbreviata l'immensità del Verbo, figurata l'eternità dell' umane grandez-

(u) *D. August. de doct. Christ. l. 2.* (x) *D. Greg. in cap. 29. Job.* (y) *Matth. cap. 15.* (z) *Marc. cap. 15.* (a) *Proclus apud Theatr. Vitæ hum.* (b) *Dionys. Areop. de Div. nom.*